

Al Mil la «botteguccia» Sacchi

Sesto, pronto il museo sul padre del modellismo. Ispirò generazioni di designer

LA BOTTEGA DI GIOVANNI SACCHI

Tra arte e storia, il padre del modellismo rivive al Mil

di LAURA LANA

**Il museo raccoglie
migliaia di creazioni
e prototipi
Ma anche foto e filmati**

— SESTO SAN GIOVANNI —

L GRILLO beige inventato da Zanuso, il televisore rosso della Brionvega, le macchine da cucire, la caffettiera della Alessi, che deve ancora prendere il suo posto. E i modelli in legno, i prototipi, gli stampi. Tutto in fila per costruire una storia. Anzi due. Quella che va dal disegno al prodotto. E quella di Giovanni Sacchi, il principe dei modellisti italiani, nato a Sesto nel 1913 e scomparso quattro anni fa. La sua storica Bottega di via Sirtori a Milano rivivrà al Mil di via Granelli, dove sarà inaugurata il 23 ottobre.

Voluta fortemente dal Comune e dalla Fondazione Isec, grazie al contributo della Fondazione Cariplo, la Bottega Sacchi raccoglie 67 modelli di architettura, 366 modelli, prototipi e pezzi in lavorazione di oggetti di design, 8 mila disegni riguardanti mille progetti, 110 prodotti, 9 mila fotografie e filmati, 250 fascicoli con documenti, una ricca biblioteca, macchinari e attrezzature per la lavorazione meccanica e del legno.

«SARÀ un luogo dedicato ai professionisti, agli studenti e a tutti i cittadini che troveranno numerosi eventi — annuncia Monica Chittò, assessore alla Cultura —. È un impegno morale per un'Amministrazione che si è trovata in mano una pesante eredità come quella lasciata da Sacchi». All'entrata saranno

allestite mostre temporanee, che rappresenteranno delle riflessioni a tema. In una teca di vetro saranno inseriti grandi macchinari, che resteranno sospesi come all'interno di un acquario. Lungo il corridoio che collega il teatro al ristorante si può invece già ammirare la lunga vetrina che racchiude qualche oggetto realizzato dalle mani del modellista.

«L'obiettivo non è avere le cose, ma farle vivere — spiega Alberto Bassi, curatore scientifico dell'Archivio —. Fare il modellista nel Dopoguerra significava dare forma tridimensionale alle idee, così abbiamo creato il percorso che va dal disegno al prodotto. Mostrando anche gli errori».

Lodovico Gualzetti di Magutdesign è l'art director che ha progettato l'allestimento. E che già corre con la mente al 23 ottobre, quando sarà tutto pronto per l'inaugurazione. «Il corridoio renderà di più la sera, perché il percorso sarà illuminato — rivela —. Ho conosciuto Sacchi, ma mi sono accorto di averlo scoperto a fondo studiando le carte e i modelli per questo evento. Lo animavano la passione per il progetto e la voglia di fare bene nel lavoro». Tanto che un falegname che ha collaborato con Gualzetti è rimasto affascinato dagli strumenti del mestiere che usava il padre dei modellisti. «Ha guardato tutte le punte» racconta l'art director —. I suoi arnesi non mostrano segni, perché li arrotava tantissimo».

OLTRE allo spazio espositivo e alla biblioteca, è stato ricreato un laboratorio di falegnameria, che diventerà un workshop didattico. Macchinari per lavorare il legno, cacciaviti e altri «ferri», la sala sembra un Meccano gigante. Dove si possono ammirare anche la riproduzione della bottega realizzata dal modellista stesso e i progetti di Leonardo da Vinci (macchine per

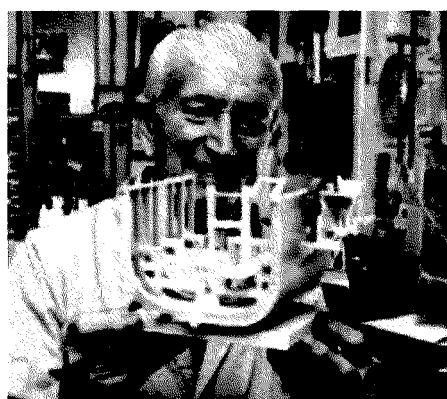
volare, tornio a pedale, elicottero) scolpiti nel legno, che gli commissionò l'Ibm e che fecero il giro del mondo. Più una sedia blu, realizzata in soli quattro esemplari: tre sono al Moma di New York e una ora è al Mil.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



**Giovanni Sacchi
(scomparso
quattro anni fa)
mostra alcuni
modelli
A sinistra una foto
d'epoca
dell'interno
della sua bottega
in via Sirtori, che è
stata riprodotta
allo Spazio Mil (Spf)**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.